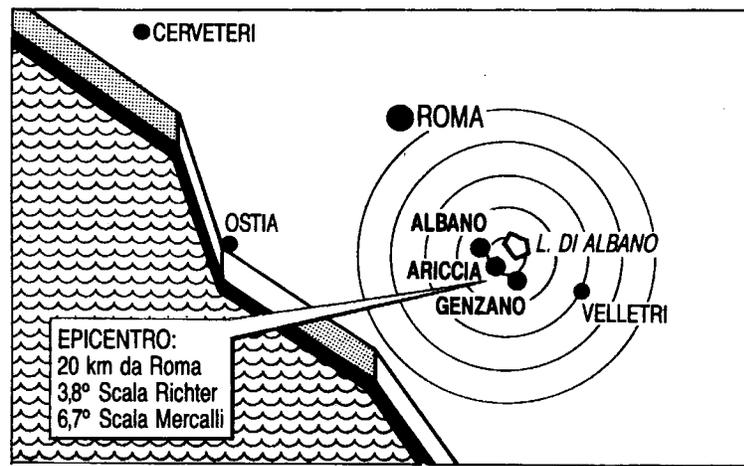


ROMA. Una scala lesionata all'ospedale civile di Albano. Quindici famiglie in roulotte a Rocca di Papa. Due edifici sgomberati ad Ariccia. Si tirano le prime somme dopo il terremoto dell'altra notte: molta paura, pochi danni, nessun ferito serio. All'ospedale di Marino sono state portate due persone: un uomo caduto per le scale nel momento del panico e una signora colta da choc. Ma la gente ha paura. L'altra notte sono scappati in tanti.

I sismografi dell'Istituto nazionale di Geofisica hanno registrato diverse scosse, con epicentro tra Ariccia e Albano. La più forte, alle 22,20 di lunedì sera, ha raggiunto il sesto-settimo grado della Scala Mercalli, pari al 3,8 della Richter.

Gli abitanti sono scesi tutti in strada. Racconta Gianfranco Eleuteri, di Marino, un signore cinquantenne dalla corporatura massiccia: «I mobili hanno cominciato a traballare. E i miei figli si sono spaventati. Alessandro ha sette anni, Stefania sedici. Piangevano, non si



fermavano più. Quando ci si è messa anche mia suocera non ho resistito più. Ho detto: prendete le coperte e andiamo via. Io ho pensato a prendere qualcosa di valore. Tre anni fa, scappammo per un terremoto e poi trovammo la porta di casa forzata. Anche ieri sera, uscendo, abbiamo incontrato sul portone tre ceffi che ci chiedevano se veramente scappavamo per

la paura. Gli ho risposto: paura di che? Andiamo a cena dai vicini. E invece siamo andati a trascorrere la notte in macchina, in campagna».

Scene simili si sono ripetute in tutti i centri dei Castelli: ad Albano, a Nemi, a Castel Gandolfo, a Rocca di Papa. Qui il sindaco ha chiesto alla prefettura che vengano montate cinque grandi tende da campo im-

mediatamente fuori del paese. Forse pensa che torneranno utili nelle prossime notti. Gli esperti pronosticano infatti che le scosse continueranno.

«Uno sciame sismico è una sequenza in cui non è possibile riconoscere una relazione temporale tra eventi di intensità diversa — spiega il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica, Enzo Boschi —. In sintesi, non è possibile identificare in queste sequenze la scossa principale e le relative repliche. Tale caratteristica è tipica delle aree affette da vulcanismo recente: l'area dei Castelli è stata sede di un'intensa attività vulcanica per molte centinaia di migliaia di anni ed è quiescente "soltanto" da poche migliaia di anni».

Da aprile a ieri sono stati registrati oltre 1.500 terremoti nella zona dei Castelli. Uno «sciame» così insistente non si era mai verificato se non si risale agli anni 1872-80. Boschi dice che sono terremoti di scarsa profondità che non producono gravi danni alle case. [f. gr.]

Il funzionario ucciso da due sicari in un agguato a Locri: in sciopero i colleghi

Assassinato, era troppo zelante

Tra le pratiche bocciate dal bancario il movente del delitto

LOCRI. L'onestà sul lavoro, un «no» detto a qualcuno che chiedeva un finanziamento senza adeguate garanzie: quasi certamente è la causa che ha scatenato i killer di mafia contro Giuseppe Tizian, il funzionario di banca ucciso lunedì sera a Locri. Tizian, 36 anni, lavorava nella filiale del Monte dei Paschi di Siena. E' stato ucciso mentre, a bordo della sua Panda, tornava a Bovalino, dove risiedeva.

Anche lunedì sera, come sua abitudine, Tizian era uscito dal suo ufficio parecchio tempo dopo l'orario normale. Dopo essersi separato dalla moglie, che appartiene ad una delle famiglie più in vista di Bovalino, e con la quale era rimasto il figlio di 6 anni, non aveva più nessuno che lo aspettasse a casa. Si era gettato nel lavoro con determinazione e nel giro di pochi anni si era guadagnato un posto di fiducia nella banca.

L'agguato è stato preparato nei dettagli. Quando, poco dopo le 19, Tizian si è messo alla guida della sua Panda, gli assassini erano già ad attenderlo. Appena l'auto ha imboccato la statale 106, alle sue spalle si è messa una motocicletta su cui viaggiavano gli assassini, pronti ad entrare in azione.

Quando la motocicletta ha affiancato la Panda il killer seduto dietro il pilota ha estratto un fucile a canne mozze. Ha sparato a bruciapelo, approfittando del fatto che Tizian, data la serata mite, viaggiava con il finestrino abbassato.

Due colpi precisi e secchi e il bancario si è accasciato sul volante. La macchina, priva di controllo, è finita fuori strada, dove poi l'ha trovata un automobilista di passaggio che ha dato l'allarme.

A poche decine di metri dalla Panda è stata trovata l'arma usata per l'omicidio: un fucile

Beretta calibro 12 con una cartuccia ancora incastrata nella camera di scoppio.

Le indagini si sono subito rivolte all'attività lavorativa di Tizian dato che la sua vita privata non offriva alcuno spunto per la ricerca di un movente. Tizian poi era uomo schivo, tanto che la sua separazione era conosciuta solo nella cerchia più ristretta delle amicizie.

A Locri tutti concordano su due punti: la cristallinità della vita privata di Tizian ed il suo rigore morale sul lavoro. Un atteggiamento che ieri mattina i colleghi della vittima — tutti scesi in sciopero —, molti con le lacrime agli occhi, hanno ripetuto al dottor Carlo Macrì, il Procuratore della Repubblica di Locri che, in ossequio al nuovo rito di procedura penale, si è recato personalmente nella sede del Monte dei Paschi per acquisire prove controllando i documenti contenuti nei cassetti

della scrivania della vittima.

A Tizian (originario del Trentino ma che, ormai da anni, aveva scelto di vivere in Calabria) i superiori avevano dato l'incarico di coordinare l'attività degli sportelli e quello di tenere i contatti con i clienti. Cosa questa che lo esposeva anche a lamentele da parte di chi, pensando di potere continuare nell'andazzo di sempre, pur non potendo fornire garanzie chiedeva ed invece non otteneva.

Forse Giuseppe Tizian ha pagato proprio questa sua onestà, forse qualcuno non gli ha perdonato di avere negato un parere favorevole per un mutuo o un finanziamento. Ed in una zona dove la voce delle sofferenze incide pesantemente su ogni esercizio di banca, questa pista è più che una semplice ipotesi.

Diego Minuti